

AFRICA E ASIA

Il desiderio di avanzare insieme

di Vincenzo Buonomo

In una comunità internazionale percorsa da eventi negativi arriva dall'Indonesia un segnale di novità.

Sessant'anni dopo la storica Conferenza di Bandung, 77 Stati dell'Africa e dell'Asia si sono confrontati dal 19 al 24 aprile a Jakarta sui modi per strutturare un partenariato di sviluppo e prosperità. E se nel 1955 le idee guida erano il superamento della guerra fredda (con i "non allineati"), l'indipendenza e il controllo delle risorse naturali, l'attenzione odierna è stata per lo sviluppo delle popolazioni dei due continenti in un momento di crisi economica e conflitti.

Di fronte alle sfide mondiali, il "Messaggio di Bandung" 2015 e la "Dichiarazione sul rafforzamento del nuovo partenariato strategico tra Asia e Africa" puntano a rapporti sempre più stretti, a legislazioni garanti di investimenti e attività di impresa, a diritti umani effettivi. Obiettivi ambiziosi, ma altrettanto vitali se si pensa ai partecipanti all'incontro: Cina, India, Corea, per ricordarne alcuni con sviluppo avanzato; l'Africa sub-sahariana e quella del Nord o la regione mediorientale il cui futuro domanda di accrescere la capacità di resistenza della popolazione locale rispetto alla povertà, ai mutamenti climatici, ai contrasti interetnici, ai conflitti interculturali e interreligiosi, a profughi e rifugiati.

Per il Vertice è la politica a dover guidare la vita economica, ribaltando un dogma della società globale. Certo, il ruolo dell'Unione africana e la mancanza di un analogo soggetto tra i Paesi asiatici, come pure l'assenza di interlocutori europei e statunitensi, possono forse favorire l'unilateralismo dei più forti, le chiusure protezionistiche e la mancata difesa delle identità locali. Ma Bandung unì Paesi diversi in nome dell'indipendenza, disegnò un modello di rapporti internazionali basato sulla cooperazione, triplicando il numero degli Stati. Perché non potrebbe oggi eliminare le barriere create da sistemi economici, dall'intolleranza e dal mancato rispetto delle regole internazionali, come dice la sua "Dichiarazione sul conflitto mediorientale"? Se i due continenti più popolati del pianeta uniscono la loro forza, le relazioni internazionali non potranno ignorarlo. ■